

Aurelius Iulianus vir eminentissimus.

Un nuovo documento epigrafico?

Aurelius Iulianus vir eminentissimus.

A new epigraphical document?

Silvia Braito*

Riassunto: *Lo studio condotto su un signaculum ex aere recentemente riapparso permette di approfondire la conoscenza di un membro dell'ordine equestre, Aurelius Iulianus, già noto da altre fonti e prefetto del pretorio nel III secolo d.C.¹. La sua identità, la sua carriera politica e militare e la cronologia della sua attività non sono però facilmente ricostruibili: le diverse testimonianze epigrafiche e letterarie che lo menzionano e che sono state variamente considerate dagli studiosi che si sono occupati di lui, potrebbero in realtà riferirsi a un unico individuo o a più personaggi distinti.*

Abstract: *The study of a signaculum ex aere may offer a new epigraphic source regarding a member of the ordo equester, Aurelius Iulianus, praefectus praetorio in the third century A.D. His identity, and also his political and military career are difficult to trace: the literary and epigraphic sources analyzed by the scholars may in fact be related to one or more figures.*

Parole chiave: *signacula in bronzo, ordine equestre, prefetto del pretorio, a rationibus et a memoria*

Keywords: *signacula ex aere, ordo equester, praefectus praetorio, a rationibus et a memoria*

* Università di Verona.

1. PIR² A 1537.

I. Il *signaculum*.

Il punto di partenza per l'analisi prosopografica qui avviata consiste in un *signaculum* in bronzo, già edito nel 1967 in collezione privata², e recentemente ricomparso³. Il *signaculum* presenta una lamina rettangolare delimitata da un listello rilevato; il manubrio ad anello ha profilo esterno esagonale. Le lettere prominenti sono regolari e caratterizzate da marcate apicature; due segni di interpunzione a foglia con vertice rivolto in basso dividono il testo in r. 2 (fig. 1). Sulla lamina leggo:

Aur(eli) Iul(ani) · v(iri) e(minentissimi) ·

L'abbreviazione onomastica *Aur(- -) Iul(- -)* non risulterebbe di per sé identificativa, poiché le possibilità di integrazione sono diverse⁴. La qualità della manifattura dei *signacula* e la scelta del tipo di abbreviazioni con cui rendere i nomi propri sono inoltre assai variabili, indipendentemente dal rango del proprietario e dalla sua onomastica completa. Al contrario ritengo che le abbreviazioni *V E*, poste in evidenza sulla lamina tra le due interpunzioni a foglia, vadano integrate con la formula proposta, *v(iri) e(minentissimi)*, sulla base dei confronti provenienti da numerosi altri *signacula* che ricordano titolature abbreviate in modo simile, tra cui *v(ir) c(larissimus)*, *c(larissima) f(emina)*, *v(ir) h(onestus)* e *h(onesta) f(emina)*⁵. In tutti questi casi la formula è sempre posta dopo l'onomastica del personaggio; sono infatti discretamente numerosi i personaggi di rango equestre e senatoriale noti anche da *signacula*⁶, tra i quali non mancano le attestazioni di prefetti del pretorio con esplicita menzione della loro carica⁷. Le abbreviazioni utilizzate sono però differenti: non mi sono note a oggi altre attestazioni della formula *v(ir) e(minentissimus)*, una titolatura che spettava a chi ricopriva la massima carica del *cursus honorum*

2. M.A. DOLLFUS, «Les cachets de bronze romains», in *BCTH*, n.s., 3, 1967, p. 151 n. 4, fig. 9 n. 3. La provenienza del *signaculum* è da considerarsi ignota, in quanto, come afferma lo stesso autore, tutti i 18 sigilli in suo possesso furono acquistati in un'unica occasione, il 26 aprile 1913, quando fu messa all'asta all'Hotel des Ventes «Drouot» di Parigi una non meglio specificata «collezione S...», di cui mantiene anonimo il nome (DOLLFUS, «Les cachets...», *cit.*, p. 151).

3. Una raccolta dei *signacula* individuati in rete è stata presentata da chi scrive in S. BRAITTO, «*Signacula* "in rete": fra documentazione, aste online e collezionismo», con H. SOLIN, «*Epiclismus*, una nota onomastica», in A. BUONOPANE, S. BRAITTO (a cura di), *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale*, Roma 2014, pp. 363-377. Questo *signaculum* è edito nel catalogo al n. 18, p. 374.

4. Dollfus ha proposto la lettura *Aur(eli) Iuli Ve(ri)*: DOLLFUS, «Les cachets...», *cit.*, p. 151 n. 4.

5. Quest'ultima formula è attestata in *CIL* XV, 8139.

6. A. BUONOPANE, «*Senatores in signaculis*: primi risultati di una ricerca in corso», in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI (a cura di), *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Roma 2014, pp. 545-557.

7. *CIL* IX, 6083, 125 di M. *Gavius Maximus* (PIR² G 103-104); *CIL* XI, 6712, 11 di C. *Fulvius Plautianus*, *cos. ord. II* nel 203 (PIR² F 554).

equestre, a partire dal II secolo⁸. Ritengo quindi giustificata l'integrazione proposta, anche sulla base dello stretto confronto con l'iscrizione seguente.



Fig. 1. Il signaculum ex aere (foto da BRAITTO, «Signacula “in rete”...», cit., p. 374, n. 18)

2. CIL V, 4323

Una base di statua proveniente da Brescia ricorda un *Aurelius Iulianus*, prefetto del pretorio, onorato dall'*ordo decurionum* in quanto *patronus* del municipio⁹ (fig. 2). L'iscrizione recita: *Aurelio Iuliano / praef(ecto) praet(orio), / eminentissim(o) / et singularis / exempli viro, / ordo Brixianor(um) / patron(o) clemen[tiss(imo)]*. Il destinatario dell'onorificenza è indicato senza prenome, e la sua persona è ricordata come *patronus clementissimus* e *eminentissimum et singulare exemplum*, una serie di epiteti che da un lato bisogna sicuramente interpretare come espressione del ringraziamento per un servizio significativo svolto dal prefetto nei confronti della comunità bresciana, anche se non esplicitato nell'iscrizione¹⁰, e dall'altro come elogio nei confronti dell'azione politica di *Aurelius Iulianus*, in previsione di future richieste

8. Cfr. A. PASSERINI, *Le coorti pretorie*, Roma 1939, pp. 222-223; H.G. PFLAUM, «Titolature et rang social sous le Haut-Empire romain», in *Recherches sur les structures sociales dans l'Antiquité classique*, Paris 1970, p. 177; A. CHASTAGNOL, «Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'Antiquité tardive», in A. DONATI (a cura di), *La terza età dell'epigrafia*, Faenza 1988, p. 44.

9. CIL V, 4323 = ILS 1333 = *InscrIt* X, 5, 109 = *SupplIt*, 8, ad nr.; cfr. G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I. I documenti, Roma 1990, p. 51 e G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, II, *Analisi dei documenti*, Roma 1999, p. 131. Cfr. inoltre PASSERINI, *Le coorti...*, cit., p. 347, n. CXIV.

10. Cfr. GREGORI, *Brescia romana...*, II, cit., p. 256: in nessuno dei casi noti sono esplicitati gli atti evergetici compiuti dai cinque patroni della città attestati, i quali, a parte *Aurelius Iulianus*, appartenevano tutti all'ordine senatoriale.

di supporto da parte della comunità¹¹. L'origine del cavaliere non è verosimilmente locale¹², e non vi sono elementi che permettano di motivare con sicurezza la sua presenza nell'area del lago di Garda; in via ipotetica Gian Luca Gregori ha proposto¹³ un collegamento con la presenza di un'iscrizione funeraria di un pretoriano, *Iulius Festus*, morto nell'agro bresciano *in bello barbarico*, come espressamente ricordato nell'epitaffio, che è stato datato genericamente al III secolo o più ristrettamente all'età severiana¹⁴. La presenza delle coorti pretorie nell'area del Lago di Garda potrebbe trovare riscontro nella notizia della vittoria in battaglia riportata dall'imperatore Claudio il Gotico contro gli Alamanni nei pressi del Benaco (*Epit. de Caes.* 34, 2), e in una dedica posta dai *Benacenses* allo stesso imperatore presso Toscolano¹⁵. Questo evento bellico potrebbe quindi essere collegabile con la presenza a Brescia del prefetto del pretorio, databile in questa circostanza tra il 268 e il 270.

La datazione della sua prefettura rimane comunque controversa ed è stata variamente collocata nel III secolo, come si vedrà in seguito. Ritengo però che l'*Aurelius Iulianus* del *signaculum* sia identificabile con il prefetto onorato nel monumento bresciano: innanzitutto è presente la menzione, in entrambi i documenti epigrafici del titolo di *vir eminentissimus*, in forma abbreviata sul *signaculum* e per esteso sull'iscrizione; in secondo luogo, il personaggio è ricordato senza prenome in entrambi i testi, un uso attestato a partire dal III secolo in molti altri casi di personaggi di rango equestre e senatoriale¹⁶.

Nel tentativo di identificazione di *Aurelius Iulianus* bisogna prendere in considerazione altri documenti epigrafici, che sono stati più o meno concordemente ricondotti allo stesso individuo, ma che meritano a mio avviso di essere reconsiderati singolarmente.

3. CIL VI, 1596 e CIL XV, 7403

Il primo di questi documenti è un'iscrizione mutila proveniente da *Castrimoenium*¹⁷ nel *Latium Vetus*, che riporta il testo: *Marco / Aurelio Iuliano / a rationibus / et a memoria / socero optimo / Sex. Pedius / Iustus [- -]* (fig. 3). Il monumento fu eretto per un *M. Aurelius Iulianus*, del quale vengono menzionati gli incarichi di procura-

11. Per l'uso e il significato di questi epiteti, vd. E. FORBIS, *Municipal Virtues in the Roman Empire: The Evidence of Italian Honorary Inscriptions*, Stuttgart 1996, p. 72.

12. *InscrIt* X, 5, 109; GREGORI, *Brescia romana...*, II, *cit.*, pp. 130-131; S. MOLLO, *La mobilità sociale a Brescia romana*, Milano 2000, pp. 120-127.

13. GREGORI, *Brescia romana*, II, *cit.*, p. 184.

14. *CIL* V, 4371 = *ILS* 2065 = *InscrIt* X, 5, 822 = *SupplIt*, 8, ad nr.

15. *InscrIt* X, 5, 1031.

16. O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen*, Helsinki 1987, pp. 398-399.

17. *CIL* VI, 1596 (cfr. pp. 3163, 4717, ad. n. 1596); *CIL* XIV, 2463; *EDR* I 1391 (A. Ferraro); M.G. GRANINO CECERE, *Supplementa Italica Imagines, Latium vetus (CIL XIV; Eph. Epigr. VII e IX)*, Roma 2005, pp. 216-217, n. 245, con foto.



Fig. 2. InscrIt X, 5, 109



Fig. 3. CIL VI, 1596 (GRANINO CECERE, *Supplementa Italica Imagines...*, cit., pp. 216-217, n. 245)

tore a *rationibus* e a *memoria*, dal genero, *Sex. Pedius Iustus*. È interessante notare la presenza inusuale del prenome scritto per esteso nella prima riga¹⁸. La formula a *rationibus et a memoria* potrebbe indicare che le due cariche sono state ricoperte in successione, ma potrebbe altresì significare che le due funzioni sono state assunte in parallelo, un caso raro ma non unico¹⁹. H.-G. Pflaum ha evidenziato come la menzione dell'incarico di a *memoria* permetta di stabilire un *terminus post quem* per la datazione dell'iscrizione, poiché questa funzione cominciò ad essere affidata a membri dell'ordine equestre a partire dal regno di Alessandro Severo, come già lo era quella di a *rationibus* a partire dal II secolo²⁰; non tutte le opinioni sono però concordi su questa datazione.

18. Cfr. SALOMIES, *Die römischen Vornamen*, cit., pp. 144-148.

19. J.-P. CORIAT, *Le prince législateur*, Roma 1997, pp. 250-251, nota 242, e p. 270 evidenzia tre casi noti di funzionari che hanno ricoperto due cariche in parallelo: oltre a *M. Aurelius Iulianus* sono noti un *Cerealis* sotto Caracalla a *censibus* e a *libellis* e un [- -] *inianus*, a *cognitionibus* e *ab epistulis Latinis* sotto Macrino.

20. H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960-1961, pp. 940-941. Per gli incarichi si vedano O. HIRSCHFELD, *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian*, Berlin 1963³, pp. 35-39 (a *rationibus*) e pp. 334-338 (a *memoria*); M. PEACHIN, «The Office

Il dedicante dell'iscrizione, *Sex. Pedius Iustus*²¹ è con ogni probabilità lo stesso *Pedius* che eresse un altro monumento al padre, nella forma *Sex(to) Pedio Sex(ti) f(ilio) / PALPINIANO (?) / proc(uratori) Aug(usti) / patri piissimo / Pedius Iustus / filius*²², e forse un terzo alla madre, il cui nome sopravvive solo parzialmente nella forma [- -]diae²³. L'*ordinatio* del testo presenta la stessa struttura in entrambe le iscrizioni, purtroppo perdute, con la ripetizione del medesimo formulario nelle ultime righe. L'iscrizione posta per il padre è nota solo dalla tradizione manoscritta e riguardo alla riga 2, trasmessa nella forma PALPINIANO, il commento al *CIL* nota: «v. 2 corruptus, fortasse legendum *Papiniano* aut *Pal(atina) P[l]iniano»*, proponendo quindi di leggere nella seconda riga sicuramente un *cognomen*, solo o preceduto dalla menzione della *tribu*. Entrambe le forme *Pinianus* e *Plinianus* sono attestate, come anche la forma *Papinianus*²⁴. Nel caso si propenda invece per leggere *Pal(atina)*, seguendo l'interpretazione di Pflaum²⁵ e Alföldy²⁶, l'onomastica sarebbe espressa nella sua formula più completa, comprensiva di patronimico e *tribus*, un uso di cui è raro trovare attestazioni epigrafiche oltre la metà del III secolo; questo potrebbe essere considerato un elemento per datare non oltre la metà del III secolo questa iscrizione, posta da *Sex. Pedius Iustus* per il padre, e quindi indirettamente anche quella realizzata per il suocero *M. Aurelius Iulianus*.

L'evidenza data dalle due iscrizioni permetterebbe quindi di ricostruire un legame matrimoniale tra la figlia di *M. Aurelius Iulianus*, di cui non conosciamo il nome, e il figlio di *Sex. Pedius Pinianus (?)*, *Sex. Pedius Iustus*. La *procuratela* ottenuta dal padre non è esplicitata²⁷.

Il secondo documento epigrafico riconducibile al medesimo *M. Aurelius Iulianus* della precedente iscrizione è una fistula plumbea, rinvenuta a Roma lungo la Via Ardeatina²⁸, sulla quale è apposto il marchio: *M. Aureli Iuliani a memoria*. La formula onomastica e la carica rimandano senza apparenti dubbi allo stesso individuo. Il rinvenimento di questa fistula ci informa indirettamente del fatto che dovevano esistere delle proprietà del nostro *M. Aurelius Iulianus* nell'area, per le quali aveva ricevuto la concessione per la derivazione dell'acqua ad uso privato²⁹. Il fatto che

of the Memory», in *Studien zur Geschichte der römischen Spätantike: Festgabe für Professor Johannes Straub*, Athens 1989, pp. 168-208, part. p. 171; J.-P. CORIAT, *Le prince...*, cit., p. 255; K. KŁODZIŃSKI, «The Office A Memoria in the Imperial Court Offices in the Principate», in *The Roman Empire in the Light of Epigraphical and Normative Sources*, Toruń 2013, part. pp. 72-74.

21. *PIR*²P 216.

22. *CIL* VI, 1597.

23. *CIL* VI, 23891: [- -]diae m(atri?) / piissimae / Pedius Iustus / filius.

24. H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim, Zürich, New York 1994², pp. 375, 378, 380; I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 152-153.

25. PFLAUM, *Les carrières...*, cit., p. 1102; cfr. anche *PIR*²P 218.

26. *CIL* VI, add. p. 4717, ad. n. 1596.

27. Per i *Sextii Pedii* si veda A. CENDERELLI, «Ricerche su Sesto Pedio», in *SDHI*, 44, 1978, p. 371.

28. *CIL* XV, 7403.

29. Per i rapporti tra status sociale e concessioni idriche, si veda W. ECK, «Die Fistulae aquariae der Stadt Rom», in *Die Verwaltung des Römischen Reiches in der Hohen Kaiserzeit. Ausgewählte und*

la fistula menzioni esclusivamente l'incarico di *a memoria* potrebbe evidentemente significare che questo fu il primo incarico che egli assunse, a cui poi in un momento successivo si aggiunse quello di *a rationibus*³⁰.

Questi due documenti urbani potrebbero quindi essere riferiti allo stesso *Aurelius Iulianus* dell'iscrizione bresciana, di cui fornirebbero dunque informazioni su una fase precedente della carriera, che lo vede prima ricoprire gli incarichi di *a rationibus* e *a memoria* e poi la prefettura del pretorio. Le ipotesi proposte per la datazione della prefettura e della carriera di *Iulianus* sono state però numerose e spesso discordanti.

Si sono espressi sulla datazione e hanno ipotizzato una relazione tra i documenti epigrafici in particolare A. Passerini, L.L. Howe, H.-G. Pflaum, A. R. Birley³¹. Tutti gli autori generalmente accettano o ritengono plausibile la connessione tra i vari documenti epigrafici, e basano spesso le proposte di datazione sull'incrocio tra i dati deducibili dai diversi monumenti. H.-G. Pflaum inizialmente propone una datazione dopo l'epoca di Severo Alessandro, a metà circa del III secolo, ma poi accoglie i dubbi sollevati da L.L. Howe e riporta la datazione all'epoca severiana³², sostenendo l'identificazione con il prefetto del pretorio *Iulianus*, noto da un passo del *Codex Iustinianus*³³, e attestato nell'anno 202 sotto Settimio Severo, che avrebbe quindi ricoperto gli incarichi di *a rationibus* e *a memoria* verso la fine del II secolo; Pflaum non manca però di sottolineare come tale identificazione sia comunque da ritenersi ipotetica, in quanto basata esclusivamente sul *cognomen Iulianus*, indubbiamente assai frequente. A.R. Birley si posiziona contro questa ipotesi, ritenendola non possibile su base cronologica e sostenendo che il prefetto *Iulianus* del 202 sia invece da identificarsi con *Claudius Iulianus*, prefetto dell'Annona nel 201 e successivamente prefetto d'Egitto nel 204-205, e si spinge oltre, spostando la datazione della carriera e della prefettura di *Aurelius Iulianus* al tardo terzo secolo, proponendone l'identificazione con l'usurpatore *Sabinus Iulianus*³⁴; è chiaramente contro quest'ultima ipotesi P. Porena, che differenzia *Aurelius Iulianus* dai due usurpatori *Iuliani* ribellatisi contro l'imperatore Carino³⁵. Michael Peachin considera la datazione severiana la più plausibile³⁶, e si domanda se *M. Aurelius Iulianus* abbia acquisito lo status equestre prima o dopo aver ricoperto le cariche di *a memoria* e *a*

erweiterte Beiträge. Bd.2, Basel, Berlin 1998, pp. 245-277.

30. PEACHIN, *The Office...*, cit., p. 171, nota 7.

31. In generale PIR² A 1537, RE, II.2, col. 2511, n. 153; PASSERINI, *Le coorti...*, cit., p. 347, n. CXIV; L.L. Howe, *The Pretorian Prefect from Commodus to Diocletian (A.D. 180-305)*, Roma 1942, p. 85; PFLAUM, *Les carrières...*, cit., p. 941; A. R. Birley, «Fiction in the Epitome?», in G. BONAMENTE, M. MAYER (ed.), *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense MCMXCIII*, Bari 1996, pp. 79-80.

32. PFLAUM, *Les carrières...*, cit., pp. 1000-1001, 1019, 1024.

33. *Cod. Inst.* VII, 33; *Imp. Severus et Antoninus AA. Iuliano p(raefecto) p(raetorio)*.

34. BIRLEY, *Fiction...*, cit., pp. 79-80.

35. Si rimanda per tutta la complessa discussione riguardante gli usurpatori del III secolo, che condividono il nome *Iulianus*, a quanto trattato in P. PORENA, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003, pp. 40-72. Per la sua opinione su *Aurelius Iulianus*, in particolare si veda p. 51, nota 52.

36. PEACHIN, *The Office...*, cit., pp. 171, 187-188.